

Alessandro o Custer nei progetti di Oliver Stone

Se non son kolossal non li vogliamo. Drammi collettivi, storie di uomini e donne che hanno diviso la gente, grandi eventi storici o mediatici. Ha pochi dubbi Oliver Stone quanto a scegliere i soggetti dei suoi film. Adesso, si dice a Hollywood che sia indeciso tra Alessandro Magno e il generale Custer. Motivi diversi spingerebbero il regista di «Jfk», «The Doors» e «Nixon» a portare sul grande schermo la storia di Alessandro III il Macedone, conquistatore intorno al 300 avanti Cristo della Mesopotamia. Al progetto sarebbe interessato anche Tom Cruise che dovrebbe ricoprire il ruolo del protagonista e che ha già lavorato con Stone in «Nato il quattro luglio», per cui ebbe una nomination agli Oscar. In alternativa Stone girerebbe un film su George Armstrong Custer, il generale unionista americano sconfitto e ucciso dai Sioux di Toro Seduto nella battaglia di Little Big Horn nel 1876. In questo caso nella parte del protagonista dovrebbe esserci Brad Pitt. I progetti, comunque, non verranno iniziati prima dell'inizio del 1997: in questi giorni Oliver Stone è infatti impegnato nelle riprese di un film di tutt'altre dimensioni, «Stray Dogs».



Matteo Garrone con Nanni Moretti e Silvio Orlando durante la premiazione al Sacher festival

LA SERATA. Un Moretti show per la duplice riedizione dei premi al cinema italiano

Sacher, la notte dei corti vincenti

Tutte le torte assegnate da Nanni ai suoi preferiti

Ecco le Sacher d'oro per l'anno 1994-95: miglior film «L'amore molesto», migliore attrice protagonista Sabrina Ferilli per «La bella vita», miglior attore protagonista Fabrizio Bentivoglio per «Un eroe borghese», migliore attrice non protagonista Licia Maglietta, miglior attore non protagonista Gianni Cajafa, entrambi per «L'amore molesto», migliore opera prima «Nella mischia» di Gianni Zanasi, miglior direttore della fotografia Luca Bigazzi per «Lamerica», suono in presa diretta Mario Iaquone e Daghi Rondanini per «L'amore molesto», miglior produttore Pietro Valsecchi per «Un eroe borghese». Per l'anno 1995-96 i premiati sono Iaia Forte, protagonista dei «Buchi neri», Michel Piccoli protagonista di «Compagna di viaggio» ed, ex aequo, Massimo De Francovich e Toni Bertorelli non protagonisti di «Pasolini: un delitto italiano». I vincitori del primo Sacher Festival sono: Giovanni Maderna per «La Place» e Matteo Garrone per «Silhouette», ai quali va, ex aequo, la Sacher d'oro; Pietro Antonio Izzo per «Avant le soir» (Sacher d'argento); Emanuela Giordano e Antonio Manzini per «Appunti di questi giorni 1943-44» (Sacher di bronzo).

Tornano le Sacher d'oro, i premi morettiani al cinema italiano quest'anno in contemporanea con il festival del cortometraggio. Si recupera l'anno scolastico 1994-95, stravinto dall'«Amore molesto» di Martone, mentre nella stagione appena conclusa la protagonista è Iaia Forte. Cronaca di una serata poco mondana e molto affettuosa (ma con battute rivolte ai «santoni» della sinistra: Veltroni e Guiglielmi) condotta - come al solito - da Silvio Orlando.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Rigorosamente vietato a chi soffre di diabete. Il premio Sacher è un evento che si consuma tra torte capresi e bigné al cioccolato, millefoglie alle fragoline di bosco e babà al rum. Un regolamento non scritto - ma rispettato da tutti - impone ai premiati di passare preventivamente in pasticceria. Così i pacchetti si allineano sul tavolo mentre sfilano i vincitori dell'Oscar morettiano. Tornato dopo lunga pausa in contemporanea con la chiusura del primo festival del corto.

Nanni Moretti è (giustamente) contento. Il successo della tre giorni di filmini è andato oltre le aspettative: il tutto esaurito ha convinto da subito a mettere due spettacoli extra. I giornali hanno ripetuto che tutto quello che tocca lui diventa oro per merito di una miscela di divismo e rigore. Che effettivamente si ripercuote anche sulle Sacher d'oro. Un premio è sempre un premio, ma c'è una bella differenza con altre feste del cinema italiano. E Moretti non risparmia feroci allusioni contro le Grolle o

i David, sbeffeggiati l'altra sera con la proiezione di un filmato dell'edizione '91 - «una delle più memorabili» - che si apriva con l'arrivo di gladiatori in biga degni di un peplum di serie Z. Lui, invece, fa il suo ingresso sobriamente annunciato da ritmi arabeggianti e se ne va, un'ora e mezza dopo, accompagnato dal sound napoletano.

Infatti. È molto partenopeo il palmarès di questa doppia edizione, che recupera anche l'anno scolastico '94-95. Nanni ha un debole per la scuola napoletana e non lo nasconde. Conferma la stima a Martone, che in passato aveva «incoraggiato» con una fetta di Sacher sulla fiducia (prima del «Matematico napoletano») e ora incorona per «L'amore molesto». Di cui premia anche i non protagonisti Licia Maglietta e Gianni Cajafa. Mentre in chiusura, affida a Iaia Forte uno dei pezzi forti della serata, la recita di astrusi brani di interviste sui «Buchi neri». E ci fa persino rivedere un super8 in cui «brutalizzava» l'esordiente An-

tonio Capuano, come ora il modenese Gianni Zanasi, con quiz di attualità. Anche per questo è Silvio Orlando (da sempre) l'alter ego parlante del padrone di casa: per tutta la sera va avanti la gag, con il regista che suggerisce e l'attore che ripete ad alta voce fingendo insolenza. Uno dei punti fermi del regolamento è che il «portaborse» non può aspirare a nessun premio.

Un altro punto, evidentemente, vieta di vincere a Moretti medesimo. Forse per questo, commenta qualche maligno, il miglior attore italiano nell'anno della «Seconda volta» è il francese Michel Piccoli. Del resto i premi della stagione appena conclusa sono pochini e vanno tutti alla recitazione: Iaia Forte, Massimo De Francovich e Toni Bertorelli per il «Pasolini» di Giordano, il succitato Piccoli. Ignorato, per dire, «Lo zio di Brooklyn».

Con Moretti è così. Premia chi gli pare. È un'altra delle regole non scritte. E perfettamente legittima. Come le battute (applauditesime). I bersagli prediletti sono la politica, il cinema e Moretti medesimo. Capace di far durare 2 minuti e quaranta un ciak con un attore che dice «io ho paura» («Palombella rossa») e 5 minuti e quaranta una scena sotto la doccia col tormentone dello sciampo «oggi Mavigen, domani Apolar, dopodomani Factan» («Caro diario»).

Una dose di protagonismo c'è. Ma gentile. E anche l'apparizione di Walter Veltroni - «pizzicato» sul-

le sue predilezioni cinefile: «Forrest Gump» e tutto il cinema italiano - che consegna a Martone la classica scatola di legno simile a quella che si può acquistare all'Hotel Sacher di Vienna, non ha neanche l'ombra di quell'ufficialità ministeriale tipica delle premiazioni.

Però il vero momento di emozione è quello del cortometraggio, aperto dai tre minuti di «Diciotto anni»: flash di periferie notturne - lo firmano Federico Bracci, Manuel Zini e Stefano Tognarelli - con la voce infantile di Beatrice Fissi che recita una raggelante pagina del diario di una prostituta adolescente e già condannata al nulla. Il pubblico, 59 persone che hanno dimostrato di aver visto tutti i corti e di non avere rapporti di parentela con i registi, ha assegnato due premi - «moral» - a «Silhouette» di Matteo Garrone e alla «Scala poggiata alla luna» di Alberto Simone. La giuria (Moretti e Barbagallo) ha segnalato quattro film: Sacher di bronzo per «Appunti di questi giorni 1943-44» di Emanuela Giordano e Antonio Manzini (emozioni di una ragazza di vent'anni nella Roma occupata dai nazisti); Sacher d'argento per «Avant le soir» di Pietro Antonio Izzo (aspettando l'autobus su un marciapiede d'estate può capitare di tutto); Sacher d'oro, ex aequo, a «La place» di Giovanni Maderna (intrecci di storie giovanili in una piazza di Lione) e al citato «Silhouette», una conversazione tra prostitute nigeriane in stile finto documentario.

Primefilm

Dolce amore lesbico



Due ragazze innamorate

Titolo orig. ... **The incredible adventure of two girls in love**
Regia e sceneggiatura... **Maria Maggenti**
Fotografia... **Tami Reicker**
Scenografo... **Ginger Tougas**
Nazionalità... **Usa, 1995**
Durata... **90 minuti**
Personaggi e interpreti
Randy... **Laurel Holloman**
Evie... **Nicole Parker**
Wendy... **Maggie Moore**
Vicky... **Sabrina Artel**
Frank... **Nelson Rodriguez**
Roma: **Ariston**

SUONA QUASI commovente, ancorché liberatoria, la frase che compare sui titoli di coda di «Due ragazze innamorate», commedia lesbica accolta un anno fa nella selezione ufficiale del Sundance Festival patrocinato da Robert Redford. Dice semplicemente: «Alla mia prima ragazza. Possa il nostro rapporto finalmente riposare in pace». Avrete capito, insomma, che la regista gay Maria Maggenti ha concepito il suo primo lungometraggio (venuto dopo un quartetto di «corti», l'ultimo dei quali si intitolava spiritosamente «La donna è mobile») come una sorta di cine-romanzo di formazione dai tratti vagamente autobiografici. Siamo lontani, insomma, dai toni «militanti» di «Go Fish», e anche dalla drammaturgia a forti tinte sferzata da due vecchi (e non brutti) film sul lesbismo, «Liana e Cuori nel deserto»; semmai, «Due ragazze innamorate» è una specie di «Tempo delle mele» in chiave lesbica, una variazione adolescenziale sul tono sperimentato dalla Josiane Balasko di «Peccato che sia femmina».

Girato in tre settimane, con budget ridotto all'osso e troupe mista, il film risulta grazioso e a tratti divertente: per questo, probabilmente, è finito nel «listone» Cecchi Gori, anche se tra gli scarti di fine stagione. Le «due ragazze innamorate» del titolo sembrerebbero, sulle prime, difficilmente conciliabili. Da un lato, c'è Randy (Laurel Holloman), una «mollaccia» ribelle cresciuta nella casa della zia, una rude lesbica «ammogliata» che gestisce un'officina di riparazione auto; dall'altro, c'è Evie (Nicole Parker), piacente fanciulla della ricca borghesia nera schiantata da una madre iper-protettiva che rovescia su di lei il trauma del divorzio. Randy è gay dichiarata, anche se il suo «sex affair» con una biondona vamp sposata versa in cattive acque, ha i capelli corti, divora hamburger e va matta per Jimi Hendrix e Janis Joplin; Evie è apparentemente omosessuale, ha una fuoristrada di lusso, veste bene e ascolta solo musica classica. Sarà un pieno di benzina a far scattare la scintilla tra le due coetanee. Un gioco di sguardi che si traduce in un approccio all'inizio imbranato, ma Randy, più determinata che mai, sa come attrarre a sé l'imbarazzata Evie, che nel frattempo ha avuto la pessima idea di svelare alle tre amichette del cuore (naturalmente perbeniste) quel vago turbamento omosessuale. Va a finire, in un crescendo di equivoci e scuse, che le due organizzano un romantico fine settimana nella villetta della nera, approfittando dell'assenza di mamma. Ma sul più bello, dopo una serata passata a pasticciare in cucina e una notte di tenerissimo sesso, l'insopportabile genitrice torna a sorpresa guastando la festa. E alle due, colte sul fatto ed esecrate da tutti, non resta che fuggire.

Tra accensioni buffe e sottolineature lesbiche, «Due ragazze innamorate» procede verso l'epilogo in una chiave di «pochade» che è forse la cosa meno riuscita del film. Più acuta è la descrizione dei tremiti sentimentali, degli imbarazzi fisici, delle ipocrisie circostanti. [Michele Anselmi]

«Independence Day» fa l'interattivo

Dopo aver invaso città e cinema, ora invadono anche i computer. Il più importante film dell'estate americana, «Independence Day», diventa infatti interattivo. È in vendita infatti nei negozi americani un cd rom chiamato «Inside Independence Day» che mostra tutti i segreti del film e alcune sequenze in movimento compresa la scena finale. Ovviamente, oltre a «Inside Independence Day» arriverà presto in vendita anche il gioco ispirato al film che permetterà di combattere e uccidere gli alieni protagonisti dell'invasione della Terra. La pellicola arriverà nel nostro Paese il 27 settembre. Costato 70 milioni di dollari, diretto da Roland Emmerich, è interpretato da Bill Pullman, Mary McDonnell e Jeff Goldblum.